



Parole, segni, simboli, quelli che poco fa abbiamo udito che portano al loro interno qualcosa che comunque sorprende, anzi, per tanti ragioni non avremmo pensato possibile che possa accadere che il deserto fiorisca ad esempio, tu vedi terreni aridi, tu sai che comunque sarà lo svolgersi delle stagioni aridi rimarranno, mai immagini che deserti così possono ad un certo punto fiorire. Ma il profeta ci ha detto questo, in forza dello Spirito che verrà dato, ed è parola che uno potrebbe anche distrattamente accantonare perché la sente magari bella ma dopo la vita presenta conti ben diversi, il deserto rimane deserto, ciò che arido implacabilmente arido, eppure quando lo sguardo si fa penetrante e ripercorriamo sentieri e passaggi di vita ci accorgiamo che anche luoghi e tempi di deserto e di aridità via via evidenziano possibilità di fioriture. Quante volte andiamo dicendoci magari in una maniera anche semplici che nei tempi o nei momenti difficili della vita, sofferti, dove eravamo nel buio, dopo hai scorto una luce, una grazia, una forza inedita che ti ha reso capaci di sopportare passaggi di sofferenza e di dolore, di discernimento difficile e travagliato. È

vero, no! E ce lo diciamo spesso, il deserto fiorisce perché il dono dello Spirito è all'opera, e quando allora ci apriamo nella preghiera, come quel canto molto bello che abbiamo fatto in inizio, ci apriamo a chiedere questo e a implorare una pioggia così che renda fecondo persino il deserto. Questa commozione, Paolo con il suo modo e il suo linguaggio sempre profondo ce l'ha comunicata nel testo alla lettera ai Romani, ma tu non trovi, se non a stento, difficilissimo una persona che sia disposta a perdere qualcosa di sé che per altro non conosce, e invece mentre eravamo stranieri e lontani, mentre eravamo empi, dice il testo, Dio ci ha voluto bene per primo, non ha neppure atteso che noi cambiassimo, ha comunque scelto di venire e di dare la risorsa per poter cambiare, ma gratuitamente, come un investimento che è tutto in perdita, come un investimento che può rientrare o noi, che può rientrare parzialmente o per nulla, ma calcoli così non sono famigliari in Dio, non li fa. Paolo dice questa commozione, Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che mentre eravamo ancora peccatori Cristo è morto per noi, questo rimane come un sigillo profondo scritto nel cuore dell'apostolo, che diventa poi parola che condivide con tutta la sua passione di apostolo, con le giovani comunità che nascono attorno alla parola dell'evangelo che viene annunciato. Ma queste parole mica hanno perso di attualità, perché per noi sono vere tutte, ma proprio tutte, perché noi siamo i destinatari di questi doni, e di questi doni, per questo c'è quasi un'esigenza, non tanto un obbligo, di celebrare la pasqua nel giorno del Signore, di venire all'eucarestia. C'è un'esigenza di restituzione gratuita a Dio, e questo sta davvero nel cuore della parola che ci viene consegnata. Con quell'ultima espressione che raccolgo da quel dialogo bellissimo e insieme imprevedibile tra Gesù e Nicodemo, l'uomo che va a cercarlo di notte perché non può permettersi di farsi riconoscere lui che è uno dei capi dei giudei, uomo delle Scritture, quasi si vergogna di avvicinarsi a questo Maestro chiacchierato su cui c'è diffidenza da parte dei capi del popolo. Bene, solo una frase stralcio da questo testo molto bello che mai finisci di approfondire, quando dice in verità io ti dico Nicodemo se uno non nasce dall'alto non può vedere il Regno di Dio, come possibile nascere un'altra volta, quest'uomo nel suo cammino immediato dice ma come faccio, anche solo a ipotizzare a ritornare nel seno di mia madre, ma cosa mi dici? Cosa mi dici? Questa rimarrà una di quelle frasi che mille volte sollecitano l'urgenza del rinascere, l'urgenza del ripartire, l'urgenza di qualcosa che si rinnova nel cuore, e questo avviene dall'alto, perché vai a invocare un dono e questo dono ti viene dato, e ognuno di noi sa di averla

questa possibilità, per davvero. E forse a questi momenti dell'eucarestia domenicale veniamo anche per attingerla questa forza di mettere in atto qualcosa che dal cuore nasce e in qualche modo assomiglia a una nascita nuova, ad una vita che sa rinnovarsi, prende le distanze da ciò che è troppo invecchiato o incoerente. Se uno non nasce dall'alto non può vedere il Regno di Dio, anche questa è una parola che sorprende, ma anche questo è dono reale, dono di stamattina, che fa luce su questa nostra domenica.

16.09.2012

III DOMENICA
DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

LETTURA

Lettura del profeta Isaia 32, 15-20

In quei giorni. Isaia parlò, dicendo: / «In noi sarà infuso uno spirito dall'alto; / allora il deserto diventerà un giardino / e il giardino sarà considerato una selva. / Nel deserto prenderà dimora il diritto / e la giustizia regnerà nel giardino. / Praticare la giustizia darà pace, / onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre. / Il mio popolo abiterà in una dimora di pace, / in abitazioni tranquille, / in luoghi sicuri, / anche se la selva cadrà / e la città sarà sprofondata. / Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli / e lascerete in libertà buoi e asini».

SALMO

Sal 50 (51)

® *Manda il tuo Spirito, Signore, e rinnova la faccia della terra.*

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. ®

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. ®

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.
Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 5, 5b-11

Fratelli, l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 3, 1-13

In quel tempo. Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò dal Signore Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo».